

Sintesi incontro con gli iscritti di martedì 2 febbraio 2010.

Temi trattati

Resoconto riunione precedente, pubblicabile.

SANITÀ – Dalla preparazione del prossimo numero è emersa l'importanza delle notizie raccolte con articoli dei lavoratori. Diffuso appare il malcontento scaricato sui colleghi ed in particolare sui *part-time*. In realtà è stata soprattutto la concezione della “professionalità” ad alimentare parossisticamente la concorrenza sul posto di lavoro. Vedi Nursing-Up.

CAF – La Cub trasporti non è interessata al nostro Caf. Prenderà accordi con un altro CAF. La cosa è più fastidiosa per l'idea stessa che non per il “danno” che ne avremmo, anzi.

DIBATTITO MARX-DARWIN – Tenuto alla Biblioteca Universitaria che l'ha organizzato. Due sociologi, uno dell'UARR, l'altro ex professore universitario, ed un teologo cattolico. Le relazioni si sono incentrate sul rapporto scienza-fede con polemica pacata conclusasi infine con la consueta constatazione che scienza e fede stanno su due piani diversi, che in epoche diverse le stesse parole hanno significati diversi (tipo religione “oppio dei popoli” che non può essere considerata come frase riguardante la “droga” ecc. ecc.). Anche il dibattito non è stato particolarmente acceso. Siamo intervenuti, FC per ribadire la natura del marxismo, la sua analisi sociale, il rapporto struttura sovrastruttura. DC per sottolineare che il rapporto Marx-Darwin è un rapporto solo nel senso che l'evoluzione dell'uomo sta sullo stesso piano dell'evoluzione sociale e che, come l'uomo ha soppiantato la scimmia, il socialismo soppiantierà il capitalismo, e che su questo avrebbero dovuto incentrarsi le relazioni.

COMITATO STUDENTESCO – Bene la diffusione della “Lanterna Rossa”, sia pure ostacolata dalla chiusura dell'università. AUT AUT si è sbilanciata sulla questione del “capitalismo cognitivo”, la consueta “novità”, il solito “inedito”. La cosa è partita, ma guarda un po', da Toni Negri e diffusa da Fumagalli ed altri universitari, i quali si ritengono il proletariato effettivo mentre quello vero sarebbe di fatto sorpassato (su 'Paraffina', opuscolo dell'AUT AUT la cosa è resa chiara dai sostenitori *minori* della tesi). Contesteremo questa bella teoria.

VARIE – Discusso anche sulla definizione di “intermedista” con cui sono tradizionalmente qualificati i trozkysti. Trozkysty è certamente un “maestro”, come marxista e come rivoluzionario. Altrettanto certamente però, nel riflusso controrivoluzionario, ha avviato un metodo grazie al quale tutte le questioni fondamentali trovavano soluzione in formulazioni “intermedie”. L'URSS stalinista, che lo espulse e lo assassinerà, non sarà mai definita controrivoluzionaria. Anzi. La definizione di T. sarà quella di Stato Operaio degenerato. Non più capitalistico ma neanche ancora socialista. Bordiga avrà buon gioco nel porgli la questione: *degenerato in cosa?*

Anche la questione del mancato atteggiamento ricoluzionario del proletariato T. l'affronterà col cosiddetto “Programma di transizione”, ossia di rivendicazioni “ponte”, tra quelle originarie non comprese dal movimento operaio e quelle ad esso “comprensibili”. Così facendo però, oggettivamente, non solo si svaluta un patrimonio storico originario, ma si apre la possibilità di rivendicazioni via via “intermedie”, rivendicazioni “ponte” non più con quelle originarie ma con altre “transitorie”, un ponte per arrivare ad un altro ponte.

Trotsky non avrebbe perseverato nell'errore come sono riusciti a fare i “trozkysti” che, ancora oggi, adottano rivendicazioni da un programma del 1938 e di cui le nazionalizzazioni (ampiamente adottate dalla borghesia proprio da quegli anni) sono ancora parte integrante, il presunto “ponte” verso il “socialismo”. Questi, nonostante si dichiarino contrari all'entrismo (altra “innovazione” trozkysta), ossia ad entrare in partiti non trozkysti (persino stalinisti) per conquistare adepti, sia il PDAC che il PCL si sono formati entrambi come unica corrente di Rifondazione Comunista (Progetto Comunista), in cui sono restati per una quindicina d'anni almeno. Entrambi i gruppi sono usciti assumendo le attuali denominazioni e spaccandosi sulla questione della candidatura di un membro della corrente a senatore in quello che sarà poi il governo Prodi.

Il PDAC uscendo immediatamente. Il PCL solo dopo che Rifondazione ha votato la fiducia al governo Prodi. Ossia il PCL è uscito, per non urtare l'elettoralismo dei rifondaroli, solo dopo aver votato Rifondazione, ossia aver concorso alla formazione stessa del Governo Prodi col proprio voto.

Genova, 02/02/10